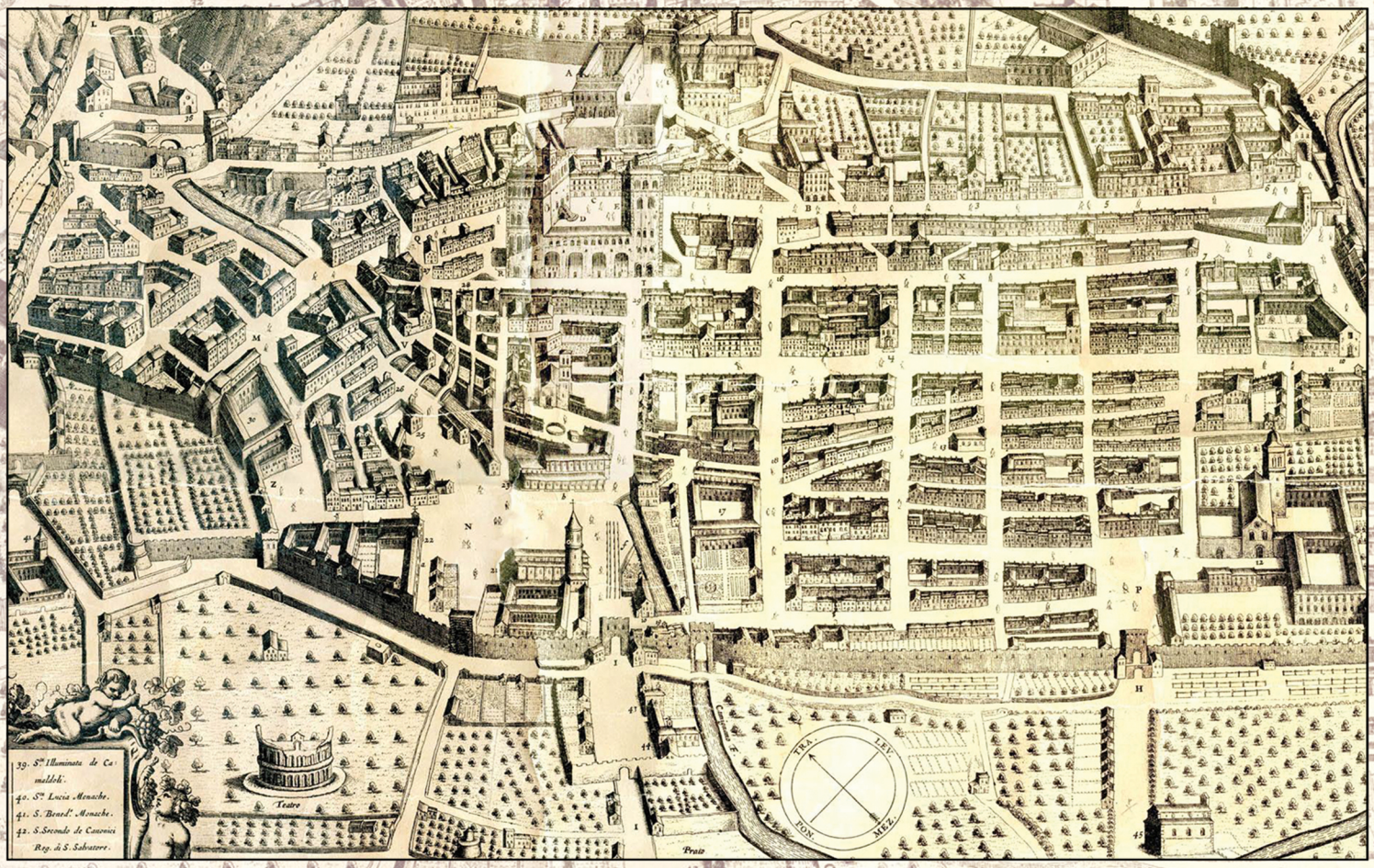
Il “flagello de’ terremoti” a Gubbio: due casi esemplari

A cura di Ettore A. Sannipoli



IL “FLAGELLO DE’ TERREMOTI” A GUBBIO

DUE CASI ESEMPLARI

A cura di Ettore A. Sannipoli

PREMESSA

Memorie orali e, soprattutto, numerosi documenti d'archivio e di altro genere, ci testimoniano come il "flagello de’ terremoti" non abbia mai mancato di funestare il territorio e la città di Gubbio.

Nel 1279 un disastroso terremoto distrusse molte città e castelli delle Marche e dell'Umbria, tra cui Gubbio. Nel 1389 si verificarono "tremoti grandissimi", che causarono il crollo di numerosi edifici. Nel 1457 eventi sismici avvertiti in gran parte dell'Italia centro-meridionale interessarono anche la nostra città. "Grandi tremuti" sono registrati nel 1465, 1466 e 1471. Nell'aprile del 1593 "fu un teremoto grande, quale fece grandissimi danni"; un altro "gran termotto" fu sentito nel settembre del 1603. Nel 1730 gli eugubini si raccomandavano a Sant’Ubaldo affinché li liberasse dal flagello de' terremoti, che invece seguitò per tutto il secolo (1741, 1751, 1781 etc.) tanto che, quando nel 1769 si fabbricò il nuovo "campanone”, vi fu apposta un'iscrizione invocatoria rivolta ai santi protettori di Gubbio e, tramite loro, a Gesù Cristo affinché "liberet civitatem istam a flagello terremotus". Nel 1829, '32, '54, '55 furono intese "gagliarde" scosse che provocarono danni anche considerevoli.

Questa breve scelta di eventi sismici storici, che potrebbe essere ampliata con numerose altre notizie, ci fa supporre che Gubbio subì in alcuni periodi danni ancora maggiori di quelli inferti dal terremoto del 29 aprile 1984.

Forse non esiste occasione più consona di quella odierna per leggere con immedesimazione e con sincera comprensione le pagine d'archivio che vengono di seguito proposte.

Esse riguardano i due terremoti del 1741 e del 1751, presi come eventi esemplari della lunga serie di sismi avvertiti nel nostro territorio. Il Settecento fu un periodo particolarmente funesto dal punto di vista tellurico per Gubbio e dintorni: questo il primo motivo della scelta. Il secondo risiede nella discreta documentazione ancora oggi reperibile tramite i manoscritti pubblici del tempo. La scelta antologica del materiale che segue è stata in un certo qual modo forzata da limiti di tempo e di spazio assai stretti. Abbiamo trascritto solamente i documenti che sugli eventi sismici contengono i libri delle Riformanze del Comune di Gubbio. La ricerca dei dati (presentati nudi e crudi: ogni

commento è lasciato al lettore) è quindi incompleta, non essendo questo il luogo adatto per una rassegna esaustiva sull'oggetto in esame.

Per quel che concerne la trascrizione, tutte le abbreviature presenti nei manoscritti sono state sciolte. Le parole dubbie sono indicate tra parentesi tonda; le parti omesse, da tre punti tra parentesi tonda; quelle aggiunte sono tra parentesi quadra. In calce a ogni documento è riportata la collocazione archivistica dello stesso, cifrata (SASG = Sezione di Archivio di Stato - Gubbio; F. Com. = Fonda Comunale; Rif. = Riformanze). La cartulazione scelta è sempre l'ultima in ordine di tempo.

IL "FLAGELL0 DE' TERREMOTI" A GUBBIO

DUE CASI ESEMPLARI

A cura di *Ettore A. Sannipoli*

TERREMOTO DEL 24 APRILE 1741

1741, aprile 24

Terremoto

La mattina di detto giorno à ore 15 venne una terribile, e lunga scossa di terremoto, che danneggiò molto questo pubblico palazzo dei Consoli nella cantonata verso i signori Galeotti, avendola fatta cadere alla cima, con quattro merli, e spaccati gl'archi da detta parte delle finestre. Per la città fece molto danno, poiché gettò a terra una gran moltitudine di camini, e passine, e uperse volte delle chiese, e de conventi, mà per misericordia di Dio, e intercessione del nostro gran protettore, e vescovo S.Ubaldo, non dannegiò alcuno nelle persone, le gli restarono tutte libere, a differenza di molte altre città, e luoghi circonvicini, come Fabriano, ed altri, ne quali restarono morte delle persone; onde accioché sempre ne resti viva la memoria, de beneficij ricevuti dal nostro gran S.Ubaldo, ne ho fatta qui la presente annotazione.

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.91, c.171r)

1741, maggio 6

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonerius dixit (...)

La lunga scossa del terremoto, che con spavento universale fu intesa alle ore 15 del lunedì 24 dello scaduto mese, oltre aver causato in questa città, e altre circonvicine gravissimi danni, fece ancora in questo magnifico palazzo cascare due archetti con la cornige, e il mensolone del tracantone, che serviva di base ai due dirocati merli nella cima della cantonata corrispondente in piazza grande alla parte della cancelleria, altri due merli rimasero parimenti scossi, e minacciavano ruina, e però fu giudicato espediente col consiglio dei maestri muratori di demolirli. Si sono ancora aperti gl'archi di tre finestroni corrispondenti nella publica strada di S. Giuliano di maniera che per retta linea viene à vedersi un'apertura da capo à piedi la facciata. L'appartamento del signore podestà, come ancora il tetto, ò trasanna sovra la porta della schuola vecchia furono danneggiati dalla sopracennata scossa di terremoto, e per risarcire quanto si è detto di sopra si richiede la spesa di scudi 123.46.1 di paoli, come meglio dalla perizia di maestro Francesco, e Sante Morelli muratori, e di Giuseppe Vantaggi scarpellino, che mi dò l'onore di presentarle.

Ci si porge la notizia da uno dei nobili nostri concittadini, che sogiorna in Roma, che la santità di nostro signore Benedetto XIV felicemente regnante abbia dimostrato della clemenza, e pietà verso quei luoghi del suo stato, che patirono dei danni dello spaventoso tremoto sudetto con volerle somministrare qualche aiuto à misura dei pregiudizi sofferti, onde quando paresse bene potrebbono dare la permissione d'informare monsignore presidente dei danni ricevuti in questa città ad effetto che ne possa scrivere a Roma a sua beatitudine per avere qualche sollievo.

Propongo ancora alle signorie loro, un mio divoto pensiero di annumerare trà nostri santi prottettori anche il glorioso S.Emidio vescovo d'Ascoli miracolosissimo sopra i terremoti, mentre in quelle città, che lo ànno eletto per protettore, il terremoto non hà fatto più gravissimi mali. (...)

Terremoto, danni al palazzo publico, e pretoriale, e alla trasanna della posta et cetera

Dominus Vincentius Zitelli dixit. Intorno ai danni, che ha sofferto questo palazzo publico dal terremoto, sarà necessario darli opportuno rimedio, e giacché il signore confaloniere ne hà fatta fare la perizia della spesa che vi vuole, stimo bene, che si mandi à monsignore illustrissimo presidente per averne la permissione di poterli spendere in denaro della cassa publica, e perché le cose caminino per il loro dritto stimerei necessario deputare due signori, acciòché avessero l'incommodo non solo di sopraintendere à detto lavoro, mà ancora riconoscere quello, che è necessario da farsi, e alli medesimi signori potranno addossarsi il risarcimento, che deve farsi all'abitazione del signore podestà, e rifare la tettajola caduta vicino alle logge.

Si ricorra per i sussidj ai danneggiati, e si ricevano le note dei danni del medesimo terremoto

Per essere giunta notizia, che la santità di nostro signore sia d'intenzione di volerci ministrare qualche socorso à quelle città, che hanno sogiaciuto ai danni del terremoto, stimarei bene di non lasciare questa congiuntura col ricorrere à sua (eminenza) presidente acciò voglia interporre i suoi ufficij con nostro signore, ed'occorrendo à suo tempo dimandaranno le giustificazioni a che somma può ascendere la spesa, che vi occorrerà per i risarcimenti, e di ciò ne appoggierei l'incumbenza al signore confaloniere, acciòchè mandasse la notificazione, che tutti quelli, che hanno ricevuto il danno debbino portare giustificazione giurata ai due signori da deputarsi sopra tal affare.

S. Emidio protettore si elegga

Non sò che lodare il pensiero del signore confaloniere di prendere per conprottettore S.Emidio santo assai miracoloso contra i flagelli del terremoto, e pero sarà necessario di proporlo nel publico generale consiglio con osservare il solito, che si è costumato in simili occorrenze. (...)

Tutti i signori deputati si riportorono al parere del signore Vincenzo Zitelli (...)

Dippoi per assistere alli risarcimenti acennati furono eletti li signori Mattia Conventini, e Bartolomeo Benveduti.

Per ricevere le note dai particolari dei pregiudizi ricevuti dal tremuoto colle facoltà di ricorrere à Roma, e scrivere a sua (eminenza) monsignore presidente furono eletti li signori Francesco Marini, e Pietro Nuti. (…)

(SASG,F. Com., Rif., reg. n.91, c.174v-176r)

1741, maggio 8

Consiglio generale di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonierus dixit.

Vedendosi non senza stupendo miracolo, che la divina onnipotenza preserva dall'orribil flagello del terremoto quelle città, che hanno la bella sorte di stare sotto la gloriosa protezzione del gran vescovo S.Emidio, come con evidenza si è riconosciuto in Norcia, che quantunque per l'adietro abbia sofferto gravissimi danni dalle scosse dei terremoti ogni volta, che in altri luoghi s'intesero,

nulla di meno n'è rimasta ultimamente immune ed illesa da quella spaventosa scossa sentita li 24 dello scaduto aprile con pregiudizio notabile di più città dell'Umbria, Stato d'Urbino, Marca, e Romagna, onde per l'affetto filiale, che porto à questa stimatissima patria propongo alle signorie loro d'acclamare colla più sommessa divozione dei nostri cuori in conprotettore di Gubbio il glorioso S.Emidio vescovo d'Ascoli. (...)

Dominus Joseph Manentoli dixit. Amiro il zelo dell'illustrissimo signore confaloniere nel proporre per nostro conprotettore il gran vescovo S.Emidio, e mi dò à credere che ciaschuno di noi goderà di vivere, ed'implorare la di lui prottezione.

S. Emidio protettore

Appena ebbe detto ciò il signore Manentoli, che subito i signori deputati, e consiglieri tutti ad'una voce elessero, ed acclamarono per conprotettore S.Emidio vescovo d'Ascoli, e subito d'ordine dell'illustrissimo magistrato furono fatti dare i segni d'allegrezza col suono delle trombe, e delle campane. (….)

(SASG, F. Com., Rif., reg. n.91, c.176v-177r)

1741, maggio 25

Lettera intorno al terremoto

Federigo Lantij presidente.

Luogotenente. Per ogni regola di buon governo volendo noi sapere quali, e quanti pregiudizi abbia recati in codesta e giurisdizione sì al publico, che al privato il terremoto, che fu sentito nel giorno 24 dello scaduto mese, vi ordiniamo di mandarci con tutta sollecitudine una distinta nota delle chiese, delle case, e d'altri edificj dannegiati con specificare essa a quali persone nominalmente appartengono, e se queste siano ricche, o povere, accompagnandola colla perizia giurata della spesa, che può occorrrere per risarcirle. E però cosi esseguirete con egual attenzione e diligenza. Pesaro 11 maggie 1741 (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.91, c.180v-181r)

1741, giugno 2

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonerius dixit.

Li gravi pregiudici, che hà recato il terremoto dello scorso aprile, quando non si prenda una sollecita risoluzione, si renderanno tutta via irreparabili al deturpamento della strada di S.Giuliano, che dal celebre architetto signor Giovanni Vitelli fu ultimamente considerata per una delle più magnifiche di questa città, dove non senza orrore sono da loro fondamenti dirocate tre delle più alte case di essa. Per adempire alla mia incumbenza, oltre aver indotto il signor Bizzarri ad'abassare, e ricoprire la sua casa, che parimenti minacciava ruina, obligai altresì i padroni dell'altre tré, che hanno sofferto maggior danno à fare à loro spese quel tanto, che si è giudicato espediente per evitare maggiori pregiudizi, avendo fatto à ciascheduno in tre separati fondi

racchiudere, e numerare la quantità, e qualità de cementi, che non hanno perito sotto le macerie alla mia presenza, e di due periti muratori, e del cancelliere, da cui hò fatto notare in un foglio, che sentiranno. Io voglio sperare, che mediante l'assistenza, che saranno per prestare i due signori deputati, che io stimarei bene di eleggere sovra un tale affare, i padroni delle case demolite le risarciranno à loro spese, essendosi in tal maniera meco espressi, onde attenderò i loro sani sentimenti ad effetto di sapere, se devo venire alla nomina di detti due signori. (...)

Terremoto, case cadute siano risarcite dai padroni

Dominus Vincentius Zitelli dixit. È necessario di dare un pronto riparo alla deturpazione cagionata dal terremoto alle case cadute nel quartiere di S.Giuliano nella strada publica, per tanto stimo bene, che si astringhino i padroni di esse à volerle risarcire, e perché detto riattamento sia fatto con sollecitudine, sarà bene deputare due signori, che vi abbino tutta la premura per l'effettuazione sudetta, con dare alli medesimi tutte le facoltà opportune. (...)

Sopra le case diroccate et cetera

Per sovraintendere al riattamento delle case dirocate furano eletti à viva voce li signori Pietro Nuti, e Bartolomeo Benveduti. (...)

(SASG, F. Com., Rif., reg. n.91, c.181v-183v)

1741, luglio 23

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonerius dixit. (...)

Essendo ricorso da monsignore presidente questo signore podestà acciò li venga risarcito l'appartamento danneggiatoli dall'ultimo terremoto, e dal medesimo ne è stata ordinata l'essecuzione colla perizia, che ne è stata fatta, però dar la facoltà di effettuarlo. (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.91, c.190v)

1741, luglio (23)

Lettera di Federico Lanti presidente

Federigo Lanti presidente.

Luogotenente. Si duole codesto podestà, che avendo la scossa del terremoto de 24 dello scorso aprile cagionato nella di lui abitazione alcuni danni per il riattamento de quali fosse giudicato occorrervi la spesa di circa paoli venti, in sequela di ciò fossero poi alcune cose riattate, e lasciate le altre nel loro cattivo stato. Ci occorre per ciò incaricarvi di ordinare a chi si appartiene la sollecita terminazione de riattamenti predetti, e insistere per l'adempimento. Tanto esseguirete. Pesaro 12 luglio 1741.

Per sua signoria illustrissima, e reverendissima

Benedetto Pesaresi auditore

Fabbrizio Benamati auditore (...)

Palazzo del signore podestà risarcimenti

[Il signore conte Francesco Piccardi Andreoli disse.]

Sin dalli 6 del passato maggio fu da questo consiglio risoluto si facessero i necessarij risarcimenti al palazzo dell'abitazione del signore podestà, onde se dal signore gonfaloniere passato si fosse data la dovuta essecuzione al medesimo consiglio, non avrebbe il signore podestà fatto al principe il letto ricorso, e però sarà necessario, che il signore confaloniere presente ne procuri l'essecuzione. (...)

Tutti si riportarono al detto signore Piccardi. (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.91, c.192r-193v)

1742, marzo 6

Consiglio dei deputati di Gubbio

Case dirocate si procuri il risarcimento

[Dominus Bartholomeus Benveduti dixit.]

(...) Fà d'uopo certamente venire a qualche determinazione sopra l'imperfetto risarcimento delle case cadute nel quartiere di S.Giuliano, e stimarei bene conferire à soprastanti del risarcimento delle medesime la facoltà di poter ricorrere à monsignore presidente acciò si possi avere qualche somma dal publico per risarcire qualche parte delle medesime, dove vi concorre l'impotenza per parte di Giovani Minelli con animo di rivalersi con il ritratto delle piggioni, oppure valendosi il publico del jus, che ha di forzare detto Minelli alla cessione della porzione, che à lui spetta di dette case, e materiali, possino detta porzione cedere à qualch'uno altro, oppure di poter prendere qualche altro mezzo termine, ò temperamento, che parerà à medesimi più proprio per oviare ad'un così notabile deturpamento. Tutti gl'altri si riportarono al detto signore Benveduti. (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.91, c.224r-v)

TERREMOTO DEL 26 LUGLIO 1751

1751, luglio 26

Terremoto

La notte delli 26 luglio 1751. Alle due della notte furono sentite due scosse di terremoto, alle cinque una assai gagliarda, e lunga, che obligò tutti gl'abitanti ad'escire di casa, alle otto ne venne un'altro consimile, i quali fecero del danno in città, e più nella campagna, ed'in specie nei contorni della Branca. Onde la mattina seguente il popolo andò a S.Ubaldo, fu fatta la processione col suo quadro, e furono i giorni seguenti continuate moltissime altre processioni di penitenza, e divotioni publiche.

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.93, c.223v)

1751, luglio 31

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonerius dixit. Hò incomodato le signorie loro con unirle à questo consiglio, et esporle come ogn'uno credo debba aver impresse nel cuore le infinite gratie, che dobbiamo alla misericordia di Dio, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine, e del nostro sempre glorioso, e gran protettore S.Ubaldo coll'averci preservati liberi dalle terribili, e pur troppo dannose scosse de terremoti, che accaderono la notte di S.Anna prossima passata, e che si sà rovinassero la terra di Gualdo, il nostro castello della Branca, e quasi tutte le case di quei contorni, onde perché si vede irritata di molto l'ira di Dio, giacché di continuo si vanno sentendo altre scosse, con tutte le gran divozioni, e processioni di penitenza, che in questi giorni si sono fatte, mi è caduto in pensiero di proporre alle signorie loro, che per mostrar tutti vi e più il cuor contrito, et umiliato, sarebbe bene di far qualche voto publico per qualche tempo in avenire d'interdire ogni, e qualunque divertimento carnevalesco, ò altro, che si stimarà proprio. Siccome poi il danno si crede gravoso, e per la città e per la campagna, sarà bene venire alla deputazione di quattro cavallieri acciò raccolghino ogn'uno per il suo zelo le perizie de danni ricevuti da particolari, e in tanto poi per demandarne soccorso à nostro signore, darle tutte le facoltà necessarie per ricorrere, e scrivere.

Due altri signori poi con maggior premura dovranno incaricarsi à riconoscere i danni cagionati nella nostra chiesa del glorioso S.Ubaldo, che si dicono di non poca considerazione. (...)

Provedimenti per il terremoto

Dominus Horatius Mengacci dixit. È savissimo il sentimento dell' illustrissimo signore confaloniere di dover fare verso il Signore Iddio qualche publica dimostrazione, acciò voglia degnarsi sospendere, e liberarci dal presente castigo del terremoto; stimo per bene prima di venire à tal risoluzione, che venghino eletti due signori, acciò che questi coll'intelligenza di monsignore illustrissimo vescovo possino stabilire, e stendere in carta, ciò che precisamente dovrà risolversi.

È benissimo fatto per mezzo di quattro da eleggersi riconoscere i danni apportati dal terremoto nella città, come nella campagna, ma ciò che stimo necessario è di scrivere con ogni sollecitudine

in Roma, et ivi trovar persone, che con tutto calore esponghino à nostro signore lo stato deplorabile in cui ci troviamo per ottenere almeno lo sgravio per qualche tempo dalle annue contribuzioni.

Per riparare, e riconoscere li danni nella chiesa del nostro glorioso protettore S.Ubaldo, pregarei li stessi due signori cioè signori Bentivogli, e Benveduti, acciò voglino prestare la lora assistenza. (...)

Terremoto eletti

Tutti si riportarono al detto signore Mengacci onde furono eletti.

Per discorrere, e concertare il voto pubblico.

Li signori Francesco Marini, e conte Francesco Piccardi Andreoli.

Per i danni causati dal terremoto.

II signore Orazio Mengacci quartiere S.Giuliano

II signore Pietro Nuti quartiere S.Andrea

II signore cavalliere Antonio Andreoli quartiere S.Pietro

II signore conte Francesco di Carbonana quartiere S.Martino.

Per Supplicare nostro signore.

II signore marchese Bartolomeo Benveduti. (...)

(SASG, F. Com., Rif., reg. n.93, c.224r-225r)

1751, agosto 7

Consiglio dei deputati di Gubbio

Illustrissimus dominus confalonerius dixit. Hò incommodato lor signori per farle sentire il voto, che col parere de teologi si è disteso, e due lettere d'udienza, una concernente il ramarico sensibile sentito da sua eccellenza per la scossa de terremoti, e danni cagionati, e l'altra l'ordine, che si porti in consiglio generale l'(istanza) de poveri per rimuovere le gravezze imposte sopra lo spaccio dell'olio, e sopra il pan'venale pel pagamento della tassa dei due milioni.

Compassionando le miserie de gualdesi, sarei di sentimento scriverli lettera d'invito, et essibirle tutta la nostra caritativa assistenza.

Voto publico si porti in consiglio generale

Dominus Horatius Mengacci dixit. Non hò che lodare, et approvare il buon pensiero del divisato voto nel modo, e forma espressa nel foglio letto in questo consiglio, quale stimo bene di farlo presentare à monsignore illustrissimo e reverendissimo vescovo per averne, quando faccia di bisogno la sua approvazione per la validità d'esso voto, e poi portarlo nel consiglio generale.

Risarcimento nelle abitazioni dei giudici

In ordine alla prima lettera concernente i risarcimenti da farsi, sarà bene prima farli riconoscere quelli delle abitazioni de signori giudici, e non in quella del barigello, e cancelleria criminale, che spettono alla camera, e quelli prontamente farli risarcire con deputar due, che sopraintendino a detto risarcimento. In quanto alla 2ª lettera volendo così monsignore presidente, si potrà portare in consiglio generale per ivi consultare ciò si potrà fare.

Bonissimo è il pensiero dell'illustrissimo signore gonfaloniere di scrivere a signori gualdesi nella maniera accennata nella proposizione.

Tutti si riportarono, onde per assistere ai risarcimenti nelle abitazioni de signori giudici, furono eletti.

Li signori Pietro Nuti e marchese Bartolomeo Benveduti (...)

(SASG, F. Com., Rif., reg. n.93, c.225r-v)

1751, agosto 8

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus confalonerius dixit.

Ho incomodato le signorie loro per proporle un voto, che si pensa fare nelle presenti calamitose contingenze de terremoti, che si fecero cosi oribilmente, e con molto danno sentire la notte di S.Anna prossima passata, e che tutta via con gran nostro timore si vanno continuamente sentendo, acciò Iddio per l'intercessione di detta gran santa, e del nostro glorioso prottettore S.Ubaldo ci liberi in avenire, come ci hà preservato per il passato. (...)

Voto publico in ocasione de teremmoti

[Il cancelliere legge il foglio del voto pubblico]

La città di Gubbio spontaneamente, e per moto di sua propria divozione per farsi strada nelle presenti calamità del terremoto ad'intercedere più facilmente dal Signore la sospensione di questo flagello è venuta in sentimento di fare, come realmente prostrata inanzi à Dio esprime voto publico di astenersi da soliti, benché leciti, et indiferenti divertimenti carnevaleschi, cioè da comedie, maschere, veglie publiche, e festini da ballo parimenti publici, qual voto s'intende dover durare per lo spazio d'anni cinque da computarsi dal dì 26. luglio 1751, e da finire in detto giorno inclusine l'anno 1756, dopo il qual tempo potrà essa città confermare il medesimo voto, quando lo vegga osservato senza intacco delle coscenze, e quando le circostanze di quel tempo sugerirano di doversene far la conferma.

In oltre in esso voto si comprenderà la privazione, tanto in città, che in campagna di adunanze, ò conversazioni publiche, e strepitose solite à farsi con il precedente generale invito della nobiltà, et altri ceti, à riserva però di qualche caso particolare, che in questa città si ritrovasse persona forastiera conspicua per dignità, ò per uffizio, à cui si giudicasse proprio dare questo publico, e lecito divertimento; intendendo sempre, con il detto voto in tutte le cose sudette dovrà essere solamente locale, e non obligarà in coscienza fuori Gubbio, e del suo territorio.

Per ultimo in detti cinque anni parimenti per voto dovrà sollenizarsi la festa di S.Anna nella chiesa de reverendi padri conventuali all'altare di questo publico dedicato alla santissima concezione, essortando tutti in detto giorno ad'oservare la vigilia, e digiuno, e fare la communione generale, con intervenire la sera alla processione publica, che in memoria del beneficio si farà colla statua di detta S.Anna, ed'infine di essa alla benedizione del santissimo, che si darà in detta chiesa. (...)

Dominus Horatius Mengacci dixit. Pare a me molto giusto, che questo publico nelle presenti disgrazie del terremoto faccia una qualche dimostrazione per placare l'ira divina, però il piano letto del voto, credo, che verrà da ciaschuno delle signorie vostre approvato, et accettato. (...)

Voto approvato

Tutti gl'altri si riportarono al signore Mengacci, et approvarono à viva voce il voto sudetto nella forma, e maniera di sopra letto, nemine discrepante et cetera. (...)

Il signore canonico Piccini [deputato ecclesiastico] disse. (...)

Per altro poi m'unisco al sentimento commune, che è di dover supplicare la benigna clemenza del sommo pontefice felicemente regnante per impetrare non solo la sospensione delle essazioni delle sorti, mà anche per la condonazione delli frutti per qualche congruo tempo, attesi li scarsi raccolti d'ogni genere di biade, e le molte, e gravi ruine, e danni cagionati, e nella città, e nell'territorio dalle orribili, e replicate scosse del terremoto; il che ottenendosi, come può sperarsi, dalle paterne viscere di sua santità, ridondarebbe in gran consolazione, et in molto ristoro della città, e di ogni ceto di persone in tempi cosi penuriosi, e calamitosi; tutta via però mi rimetto alli più sani sentimenti di questo consiglio generale, et alle rettissime determinazioni di sua eccellenza reverendissima. (...)

II signore Mengacci disse. (...) pere à me, che possa abbracciarsi il sentimento del signore canonico Piccini (...)

Tutti si riportarono al detto signore Mengacci. (…)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.93, c.226r-228r)

1751, agosto 16

Consiglio dei deputati di Gubbio

(...) Dominus confalonerius dixit. Hò incommodato Ie signorie loro per farle sentire la risposta dell'eminentissimo Riviera, e una lettera d'udienza. (...)

Quando andassimo l'altr'ieri processionalmente col corpo di tutte le arti alla chiesa di S.Ubaldo per tributarle le publiche preghiere nelle presenti lutuose contingenze de terremoti, portassimo l'offerta di dodici libre di cera, però ne domandiamo la permisione di tirarne bolletta. (...)

Questi muratori, in vece di compassionare le universali disgrazie, avidi al loro interesse, si sono messi in pretensione di non voler prestar le loro opere, se non gli si pagano mercedi superiori di quelle sono stabilite nella statuto. (...)

Lettera dell'eminantissimo Riviera intorno al terremoto

Illustrissimi signori.

Col maggior sentimento dell'animo mio compiango la funesta disgrazia, che hà sofferta codesta città nel rimanere cosi danneggiata dal terremoto, come avisano le signorie vostre illustrissime, e come già ne era precorsa pur troppo la fama. Si assicurino pure, che dal canto mio farò quanto posso, perché venga dato un'qualche sollievo con la condonazione dai pesi per qualche tempo, al che voglio sperare sia per disporsi la clemenza di nostro signore. In tanto però per secondare le di loro instanze con precisi documenti dello stato dei danni, potranno farne giungere la perizia à questo (procuratore) Celestini di loro agente, da cui sentiranno quello, che occorre. E pregando il Signore à voler dare alle signorie vostre sofferenza, e coraggio in così dure circostanze, confermo loro il mio sincero desiderio di servirle, e con piena stima resto. Roma 11 agosto 1751

Delle signorie vostre illustrissime Servitore

signori gonfaloniere e consoli di Gubbio (D) cardinale Riviera

Lettera intorno al terremoto, e voto

Giovanni Francesco Stoppani presidente.

Luogotenente. Sempre più meritevoli di tutta la nostra tenerezza, ed'attenzione si rendono cotesti abitanti nelle presenti calamitose contingenze; mediante che v'imponiamo di assicurarli di bel nuovo, che niente altro ci è più à cuore di ogni loro possibile vantaggio, e sollievo sì spirituale, che temporale: non possiamo però dispensarci dall'insinuarli, che quantunque sia commendabile, e degno della generale approvazione il voto da essi fatto in consiglio di sospendere ogni carnevalesco divertimento, e le publiche conversazioni per anni cinque, come altresì di sollenizare il giorno di S.Anna con digiuno, e commozione generale, con tutto ciò trattandosi di voto obligatorio, la di cui trasgressione degenerarebbe in peccato, potrebbe darsi il caso, che molti, e forse la maggior parte della gente non l'adempissero, ed'in tal guisa rendersi soggetti ad'una colpa grave; onde stimiamo bene, che i padri reverendissimi ne ricevino il sovrano oracolo dalla santità di nostro signore prima di effettuarlo, mentre in tal forma potrà la suprema autorità renderli più siguri su la divisata determinazione. L'invito poi fatto agl'abitanti di Gualdo di venir costì ad abitare merita anche molta riflessione, mentre con tal invito, benché caritatevole, potrebbe il governo di Perugia, cui detta terra è sogetta, prendere ombra, e suscitare qualche impensata controversia, oltre di che questo contegno forse non piacerebbe à sua santità, avendo la s.sede in altri consimili casi presi assai diversi temperanenti, di modo che sarà bene, che i medesimi si astenghino anche sul particolare sudetto da ogni ulterior passo prima d'averne rilevata la mente pontificia. Tanto esseguirete. Urbino 13 agosto 1751. Giovanni Francesco arcivescovo di Corinto presidente. V. Moraldi. Al luogotenente di Gubbio. (...)

Perizie si faccino

Dominus Horatius Mengacci dixit. Per adempire alle insinuazioni fatteci dall'eminentissimo Riviera nostro protettore sarà necessario, che l'illustrissimo signore gonfaloniere faccia affiggere le notificazioni ad'ogetto ogn'uno, che avvrà ricevuto danno nel presente terremoto faccia far la perizia, e la porti in mano del signore deputato del proprio quartiero.

Voto publicato

Come che la lettera di sua eminenza delli 13 intorno al voto non fù partecipata al signore gonfaloniere, che il sabbato ad'un'ora di notte, così non poté farla passare à notizia di monsignore

vescovo, che la mattina della domenica nel qual tempo, trovandosi già intimata la capella, e disposto tutto per la publicazione di esso voto, anche con editto preceduto sin dalli 13, credé monsignore non potersi dispensare da tale publicazione; in questo stato di cose i padri reverendissimi sono dispostissimi à dare essecuzione à quegl'ulteriori ordini, che sarà per dare sua eccellenza reverendissima, et in ordine all'invito fatto alla terra di Gualdo si conteranno nei termini precisi di sua eccellenza. (...)

Muratori non alterino le loro mercedi

Per reprimere le petulanze di quei muratori, che repugnano prestar l'opera loro, sarà bene, che l'illustrissimo signore gonfaloniere pubblichi editto, che tutti sotto pena della carcere, e altre pene afflittive ad'(arbitrio) di sua eccellenza, siano obligati prestar l'opera loro per la mercede prefissa dallo statuto, senza pretendere alcuno augumento, stante le necessità, che si ha delle loro persone. (...)

Tutti gl'altri si riportorono al signore Mengacci (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.93, c.228r-229v)

1751 agosto 28

Consiglio dei deputati di Gubbio

Dominus confalonerius dixit. (...)

Questo publico palazzo hà patito molto danno in ocasione delle ultime scosse de terremoti, onde sarà bene deputare uno per farlo riconoscere, e far la perizia, e poi farlo risarcire (...)

Palazzo publico si faccia perizia

[Dominus Horatius Mengacci dixit] Sarà necessario di deputare un signore che faccia riconoscere i danni causati dal terremoto in questo publico palazzo, e fattane perizia trasmetterla in udienza per averne la necessaria licenza ad effetto di fare poi il dovuto risarcimento.

Tutti si riportarono, onde per far fare detta perizia fù eletto il sudetto signore Mengacci. (...)

(SASG, F.Com., Rif., reg. n.93, c. 230r-v)

1752 febbraio 25

Consiglio generale di Gubbio

(...) Illustrissimus dominus gonfalonerius dixit.

Nella città di Marsilia gl'anni scorsi vi fù la peste sì terribile, che fece strage di gran gente, e quei popoli ricorsero alla divina misericordia con publiche processioni di penitenza, esposizioni di reliquie, et altre infinite divozioni, e la peste non cessò mai, se non dopo, che quella città introdusse la divozione al Santissimo cuore di Gesù, ed'erigendo ivi la compagnia sotto questa invocazione, si diede sotto la di lui gran protezione; in questa città è sì lungo tempo, che Iddio ci minaccia col terribile flagello de continui terremoti, e non si e mancato, come è ben noto alle

signorie vostre d'implorare il divino aiuto con molte processioni publiche di penitenza, e con varie altre divozioni ricorrere all'intercessione di Maria Santissima, e del nostro gran protettore S.Ubaldo, come di presente ancora si continuano in questa cattedrale per commando di nostro signore, e mediante tal ricorso à Maria Santissima, e al glorioso S.Ubaldo, si vede, che Iddio per loro intercessione ci ha voluto fin'qui preservare miracolosamente, mentre alle terribili scosse fin qui sentite era naturalmente impossibile, che le fabriche della città potessero così restare in piedi. Il nostro vigilantissimo, ed'amorosissimo monsignore vescovo ci ha insinuato d'intraprendere anche noi di questa gran'divozione à Santissimi cuori di Gesu, e di Maria, e di porre questa nostra città sotto la special protezione de medesimi con viva fiducia, che Iddio accettando questo nostro tributo, sia per far cessare un'tanto orribile flagello; le signorie vostre dunque

Divozione à Santissimi cuori di Gesù, e di Maria

Tutti i signori deputati, e consiglieri, non lasciando più oltre proseguire il discorso al signore gonfaloniero, e mossi di viva tenerezza, e divozione si gettarono inginocchi, ed'implorando per questa città la prottezione dei gran cuori di Gesù, e di Maria, ad'un tuono di replicate voci esclamarano "eviva il cuore di Gesù, e di Maria" ed'alzatisi poi tutti in piedi fu dall'illustrissimo magistrato ordinato, che si dassero i segni d'allegrezza col suono delle trombe alla loggia, e delle campane publiche, al che si sentì subito il rimbombo col suono d'allegrezza delle campane della cattedrale, e di tutte le altre chiese della città. (...)

Ritaglio di giornale incollato in margine

GUBBIO 25. Febbrajo.

Viveva questa città sommamente agitata e intimorita dalle frequentissime, e sensibilissime scosse de' tremuoti, dalle quali per intercessione di Maria Santissima, e del suo glorioso protettore S.Ubaldo è stata fin qui miracolosamente preservata, mentre a tali percosse era naturalmente impossibile potessero più reggere le fabbriche. Questo vigilantissimo, ed amorosissimo Vescovo insinuò, che la città si dedicasse al Sacro Cuore di Gesù, e di Maria, ed in detto giorno convocato il pubblico generale consiglio, ne fu in esso dal sig. Gonfaloniero fatta proposta, ed i consiglieri tutti mossi da viva tenerezza, e divozione, non lasciata né men questa terminare, si gettarono inginocchione, e dedicandosi a' detti Sacri Cuori, esclamarono ad un tuono di voci: *E viva il Cuor di Gesù e di Maria*; e subito dall'illustrissimo Magistrato furono fatti dare segni d'allegrezza col suono delle trombe, e campane di palazzo, al che fu subito sentito il rimbombo del suono ed allegrezza delle campane della cattedrale, e di tutte le altre chiese della città, e in questo instante apparve sopra di essa un risplendentissimo raggio di sole, quantunque quella giornata fosse nuvolosa, e piovosa. La domenica seguente detto monsig. Vescovo, ed il magistrato colla sua uffizialità si portarono alla chiesa di questo venerabil monistero di S.Pietro, ove si è eretta la compagnia sotto questa invocazione, e comunicato il magistrato, e gli altri, fu rivestito de' sacri abitini del Cuor di Gesù, e di Maria, e cantato il *Te Deum*. Dopo detto consiglio non si sono sentite più le scosse de' tremuoti, onde il popolo vive in ferma fiducia d'esserne da Dio liberato mercé la suddetta intrapresa divozione.

(SASG, F Com. Rif., reg. n.94, c10v-11r)